

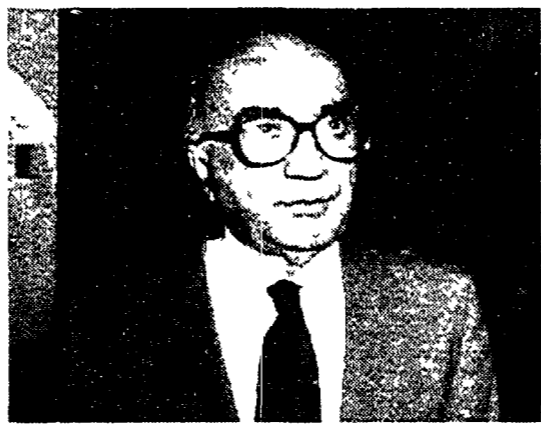
Terremoto mafioso



A Piazza del Gesù smarrimento per la fine di un politico scomodo Ma poi Lima diventa «uno degli obiettivi dell'assalto criminale» Mancino: «Bisogna vedere che cosa c'è dietro a questo agguato» Riggio: «Hanno scelto il più chiacchierato sperando nell'applauso»



Arnaldo Forlani segretario della Democrazia cristiana, Antonio Gava capogruppo alla Camera ed il ministro del Bilancio Cirino Pomicino, sotto il presidente della Dc Ciriaco De Mita con Salvo Lima



Il presidente del Consiglio avvertito a casa da Scotti Una giornata chiusa nel bunker di palazzo Chigi

Andreotti scosso: «L'hanno ucciso come un cane»

STEFANO DI MICHELE

ROMA Aveva appena messo piede nella sua casa di corso Vittorio Emanuele dopo il lungo giro tra il Canale e gli Stati Uniti Giulio Andreotti quando è squillato il telefono Dall'altro capo del filo Enzo Scotti ministro degli Interni «Giulio hanno ammazzato Lima» Così il presidente del Consiglio poco dopo le dieci del mattino ha saputo della morte del suo proconsole siciliano quel potente Salvo Lima tanto discusso ma da lui sempre difeso

Il grande imbarazzo della Dc

Forlani: «Le calunnie hanno favorito il delitto...»

Un fatto mostruoso Forlani colloca l'omicidio di Salvo Lima in una «strategia della disgregazione» che «vuol colpire qualcosa di più che soltanto la Dc» Ma il segretario se la prende anche con le «campagne diffamatorie e calunniose», e invoca un'azione più forte dello Stato È inquieto, la Dc e prefere non soffermarsi sul «personaggio» Lima L'ira degli andreottiani di Palermo



FABRIZIO RONDOLINO

ROMA A piazza del Gesù i primi ad arrivare sono i cronisti Gran parte del vertice dc è in giro per l'Italia a caccia di voti e ci resterà per tutta la giornata Arnaldo Forlani è teo insolitamente brusco Arriva poco dopo le dieci e subito si chiude in ufficio Passerà la mattina al telefono con la Sicilia e per più di un'ora risterà a colloquio con Gava (che più tardi incontra Andreotti a palazzo Chigi e si limita a dire «Sono sconvolto») Nel pomeriggio Forlani parte per Palermo per un «vertice» con il partito siciliano C'è il vicesegretario Mattarella e c'è Rino Nicolosi e il ministro Mannino

La Dc appare «marmitta e inquietata» È difficile dietro le dichiarazioni di rito ricostruire il filo di un ragionamento Perché Salvo Lima non è un personaggio comodo né per la Dc, né per il suo capocorrente Giulio Andreotti La sua morte violenta deve ricordare al vertice scudocrociato più quella di Ludovico Ligato, chiacchierato in vita e dimenticato in morte, che quella di un Ruffilli o di un Piersanti Mattarella Quando lascia piazza del Gesù Forlani gioca la carta della «vittima incolpevole» «È un fatto mostruoso» dice Poi aggiunge «Dolore e sdegno sono comprensibili ma suonano male quando vengono da coloro che con campagne diffamatorie e calunniose spingono poi la strada a questi delitti» È un concetto questo che toglie in altre dichiarazioni e che Forlani in serata riprende a Palermo parlando di «campagne diffamatorie che alimentano l'odio e fanno da battistrada a certi delitti» E che ribadisce Vincenzo Binetti responsabile giustizia della Dc «La cultura del sospetto e dell'odio finisce per costituire il contesto involontariamente favorevole alla violenza» A chi si riferiscono Forlani e Binetti? A tutti a nessuno in particolare

paese Tutto è aggressione tutto è rissa «Questo assassinio - gli fa eco un altro andreottiano Nino Cristofari - vuole intromettere chi non è disponibile ad assecondare lo sfascio delle istituzioni»

La Dc parla poco di Lima a ricordarne la persona, a spendere parole di elogio e di commozione, ci sono soltanto due andreottiani Claudio Vitalone che parla di «un uomo generoso e onesto orgoglioso ma saggio e schivo» E l'anziano Franco Evangelisti che con la ma condivisa l'appartenenza alla «subcorrente» andreottiana capitanata da Sbardella «Hanno ucciso il mio migliore amico» dice Poi aggiunge «Lui non c'entrava niente con la mafia Era un uomo fedele alle amicizie era il capo indiscusso della corrente e prevedeva ad assistere gli amici politicamente Era preferenzia»

«Il giorno che mi porterete delle prove contro di lui ne trarrò le conseguenze ma fino a quel giorno rimane un galantuomo» ha sempre ripetuto Andreotti di fronte ai tanti accusatori dell'eurodeputato massacrato ten dai sicari a pochi passi da casa proprio mentre lui arruava con l'aereo a Ciampino È stato un dunnissimo col po comunque quello di ieri mattina «Lo hanno ammazzato come un cane» questo secondo alcune voci il primo commento del presidente del Consiglio con i suoi collaboratori Appena terminata la conversazione con Scotti Andreotti è uscito nuovamente di casa Direzione piazza di Gesù dove già era in fibrillazione l'intero vertice del partito Ma è arrivato troppo tardi Forlani era già uscito dal palazzo da cinque minuti quando un uomo della sua scorta si è presentato al portone di palazzo Cenci Bolognini per informarsi se il segretario della Dc era ancora in sede La Cromagra blindata di Andreotti seguita e preceduta dalla scorta si è allora diretta a Palazzo Chigi E lì nel suo studio il capo del governo ha passato quasi l'intera giornata

Qualche visita (alcune legate all'omicidio di Lima al tre già in calendario da tempo) moltissime telefonate un'occhiata alle carte amucchiate durante i giorni della sua assenza Per primo è arrivato Antonio Gava il capogruppo dc alla Camera Un ora di colloquio tra lui ed Andreotti Al centro di tutto quel torbido assassinio di Palermo Quando è uscito Gava non ha voluto dire nemmeno una parola E Andreotti? I suoi collaboratori lo descrivono addolorato e preoccupato «Si era molto esposto nel sostegno

Ma è una strada che non sembra portare molto lontano e infatti lo stesso Forlani in una dichiarazione scritta e poi a Palermo cambia tono e sposta il tiro L'assassinio di Lima diventa un tassello in un quadro di violenza ben più ampio quello della criminalità organizzata comune o terroristica» E Forlani l'affianca all'omicidio dell'industriale di Rho e del consigliere del Pds di Castellammare «È in atto - dice - un'azione corrusiva mira

ta a disgregare lo Stato e a determinare elementi di divisione nel paese» La morte di Lima «inscrive insomma in una sorta di «strategia della disgregazione» in una generale azione di sovvertimento delle istituzioni» «La sola risposta», conclude Forlani che non manca di polemizzare con «le

paralisi dovute ai falsi garantismi» - è un'azione più forte diffusa ed efficace dello Stato» E insomma questa la linea scelta dalla Dc generalizzare quanto possibile collocare la morte di Lima in un contesto più ampio Il che è anche un modo per non parlare troppo del «personaggio» Lima «Bisogna vedere cosa c'è dietro a questi scenari di sangue» dice per esempio Nicola Mancino Che parla di «un'ambiguità e grave valenza politica» dell'omicidio Quale? Per molti dc il «segnale» è uno solo disgregare Spiega Paolo Cirino Pomicino «Ci sono forze che puntano alla disgregazione di questo

La Dc parla poco di Lima a ricordarne la persona, a spendere parole di elogio e di commozione, ci sono soltanto due andreottiani Claudio Vitalone che parla di «un uomo generoso e onesto orgoglioso ma saggio e schivo» E l'anziano Franco Evangelisti che con la ma condivisa l'appartenenza alla «subcorrente» andreottiana capitanata da Sbardella «Hanno ucciso il mio migliore amico» dice Poi aggiunge «Lui non c'entrava niente con la mafia Era un uomo fedele alle amicizie era il capo indiscusso della corrente e prevedeva ad assistere gli amici politicamente Era preferenzia»

Il segretario priurissimo: «Da noi la Dc non avrà solidarietà» La Malfa: non mischiate il suo nome con quelli di La Torre e Grassi

«Mi auguro che nessuno pensi di poter aggiungere il nome di Lima a quelli del generale Dalla Chiesa, di Piersanti Mattarella, di Pio La Torre, di Libero Grassi» Giorgio La Malfa commenta con parole assai dure il delitto di Palermo e precisa che non si reccherà ai funerali Pannella, invece, rivendica il onore e il merito di aver sempre difeso Lima Cariglia sollecita un vertice della maggioranza sulla criminalità

«Rivendico l'onore e il merito di aver sempre difeso Lima» Cariglia sollecita un vertice della maggioranza sulla criminalità



Giorgio La Malfa

Il Psi cauto sulle ipotesi. Imbarazzo per l'«affare Gunnella» Craxi: «Si tratta di vendetta o di un regolamento di conti»

Bettino Craxi non parla esplicitamente di delitto di mafia contro un uomo politico Anzi non nomina mai Salvo Lima Dice che l'omicidio è una questione di regolamenti di conti, di vendette o di calcoli politici Per Andò e De Michelis la campagna elettorale è ormai sconquassata, mentre lo scontro politico si fa molto aspro Spini chiede provvedimenti eccezionali nelle aree in cui i delitti sono più impuntati

Camera il siciliano Salvo Andò si limita a dichiarare che «chi ha commesso questo delitto ha inteso sviluppare una strategia di grande tensione che sconquassa la campagna elettorale» Alza leggermente il tiro Maurizio Calvi vice presidente della commissione Antimafia il quale sostiene che «ormai il paese vive in una fase di terrorismo» Lo stesso De Michelis parla di un «livello di scontro molto alto e molto aspro» mentre il ministro Ciriaco De Michelis accantona le interpretazioni ideologiche che lasciano volentieri ai professionisti dell'antimafia declamatoria» Valdo Spini si spinge a proporre provvedimenti eccezionali nelle aree in cui i delitti sono prevalentemente impuntati

ROMA «Da noi non avranno una parola di solidarietà per Lima» Giorgio La Malfa impegnato in una serie di manifestazioni elettorali in Puglia apprende la notizia dell'assassinio dell'eurodeputato democristiano mentre è ancora viva l'impressione per l'uccisione di un consigliere comunale del Pds a Castellammare di Stabia Le sue dichiarazioni sono durissime non concedono nulla alla retorica e alle formalità che nemmeno immancabili ad ogni nuovo capitolo degli eccidi mafiosi «A Castellammare - queste le prime parole del segretario repubblicano - è stato ucciso un uomo coraggioso Quello di Lima è un episodio di altro tipo Era un uomo molto discusso e non aggiungo altro Però voglio vedere quale Dc andrà ai funerali dell'on. Lima e che funerali saranno e come sarà sepolto. Si quei funerali saranno un test che farà capire molte cose» Ma

«Mi auguro che nessuno pensi di poter aggiungere il nome di Lima a quelli del generale Dalla Chiesa, di Piersanti Mattarella, di Pio La Torre, di Libero Grassi» Giorgio La Malfa commenta con parole assai dure il delitto di Palermo e precisa che non si reccherà ai funerali Pannella, invece, rivendica il onore e il merito di aver sempre difeso Lima Cariglia sollecita un vertice della maggioranza sulla criminalità



Bettino Craxi

ROMA «Calcoli politici vendette regolamenti di conti» per Bettino Craxi queste possono essere le cause dell'omicidio di Salvo Lima Un delitto commesso da «bande di criminali» ma che è pur sempre «la voce della violenza della barbarie e del crimine una voce ed una minaccia che bisogna uscire ad allontanare a tutti i costi» Non parla chiaramente il leader del garofano di delitto di mafia contro un uomo politico democristiano anzi non lo nomina proprio il capo degli andreottiani in terra siciliana Alla mafia si riferisce - nel suo discorso di apertura della campagna elettorale a Roma - solo in un passaggio riferito al traffico di droga alla criminalità del ricatto e dell'estorsione E solo per denunciare i ritardi dello Stato nel contrastare il dilagare della criminalità organizzata mentre il mi

«E cosa dice Gunnella del delitto Lima? Resta «smentito» anche perché il clima di odio e di persecuzione creato dalla contrapposizione mafiamafia sta sullo sfondo di questa violenza che non ha «gestiti» Per il leader di Democrazia repubblicana or mai vicino al Garofano responsabile morale di questo delitto è chi ha contrattato la mafia e le connivenze di questa con la politica Un giudizio che sicuramente non piacerà né ad Andò né a Craxi